

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena 28 Dicembre 1913

Anno XXV - N. 52

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità
"LA CROCETTA", Via Castiglione 5 Bologna. — Dimde, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conto Corrente colla Posta

L'antigiolittismo

Siamo tutti d'accordo nel volere in termini spicci negare consacrazione ideale alle vittorie elettorali del socialismo ultimo mo llo. Se settanta deputati rivoluzionari si decidono — sia pure con una clausola ed una restrizione mentale — a salire il monte e le scale di Montecitorio e a consegnare nelle mani esperte di Giolitti il giuramento di fedeltà a sua Maestà, vuol dire che la rivoluzione è molto lontana. Il sole dell'avvenire non scaldò che covate di deputati a cinquecento lire mensili, e sbafatori di cooperative sulla via di diventarlo. Le rivoluzioni verranno... ma ahimè, nei bilanci delle nuove amministrazioni popolari, se vi saranno e quando vi saranno. La psicologia dei piccoli eroi del bigoncio è per il resto assai remissiva. Basterà che qualche proprietario di campagna solletichi il panciauto del nuovo eletto e qualsiasi Bentini anarchico della prima vigilia, ed eroe a domicilio conto dell'*Internazionale*, diventerà il più mellifllo e sentimentale dei borghesi a spasso.

Siamo d'accordo. La battaglia elettorale coi suoi effetti aspettati e inaspettati, può anche essere stata beneficamente opportuna. È il senso del controllo e della realtà, «ote squisita dell'equilibrio italiano che ritorna. E poi De Frenzi vale bene qualche discolina di Dugoni e Basaglia uniti insieme. Politica è per assenza mobilità. Chi si chiude nella fissità d'una formula è un fossile o una cariatide. E un popolo giovane come il nostro è bisogno di plasmarsi la sua realtà attraverso tutte le esperienze — e nessun figotto indigesto di ideologie più o meno rivoluzionarie resiste allo stomaco di struzzo dove si maciullano uomini e cose di Montecitorio. Intanto però — si è detto — che noi liberali ci svegliamo dal nastro sonno di settecent'anni. Che cosa sono i liberali? Dove sono? Chi sono? E prima di tutto esiste una coscienza liberal? Vale la pena di risvegliarla?

Questi problemi sono sorti immediatamente dopo le elezioni.

E occorre risolversi... o suicidarsi.

Dunque... un congresso. La conclusione è alquanto malinconica. Che cosa radduneremo, se non c'è nula di pronto? Degli abbandati? E per far he? Chiacchiere colorite e buone promesse.

No. La loro primavera è sfiorita: il ciclone sopraggiunto sul più bello della festa, è troncato ogni vi alle speranze. Ci siamo accorti a nostra spese che l'adagio a ragione: non bisogna vivere sperando. Né speranze, né intuzioni: fatti.

Facciamo il congresso. Non spaventiamoci delle prevenzioni olite. Ma purchè non sia destinato a far fiorire solo chiacchiere e promesse. Non seminiamo ancora una volta solo vento, p non raccogliere che la solita tempesta.

Io per me, se entr un po' in me stesso, non so — non spre — quali dati

nuovi, pratici e precisi potrei portare a questa riunione d'elementi eterogenei e scomposti. Non mi sono mai sentito più smarrito di ora. Ma ho alcune oscure percezioni che mi orientano con incoercibile sicurezza verso tendenze infallibili. Sentito che sarò sempre più destro che sinistro, ma anche più insofferente di ingerenze e di contaminazioni. Sempre più ansioso di enfusiammi positivi — ma freschi, generosi, larghi e prorompenti. Dobbiamo porci il triplice problema dell'organizzazione economica, sociale e politica senza questo vibrare di spiriti — per un calcolo studiato sui piani più o meno algebrici della feconda fantasia?

Bene. Dirò questo.

Bisogna che tutti coloro che cooperano al nostro risveglio siano prima uomini di fede, poi abili diplomatici e strateghi. Il giolittismo ci ha sbratati tutti. Il partito liberale come coscienza viva non è esistito nè prima nè dopo la guerra di Tripoli. Giolitti è un grande ministro — chechè si dica o si voglia — chechè il nostro sentimentalismo o ribelle o nostalgico ribatta con la sua smania e l'ansia disperata d'una verità più fiammante ed aperta. Ma pure essendo un grande ministro — pure avendo condotto l'Italia a Tripoli e Bisotati al Quirinale, Giolitti ha stroncato, corrotta, guastata per sempre la fibra, l'idealità, la coscienza liberale del paese.

E il giolittismo è il male di cui soffriamo tutti giovani e vecchi; dalle redute nuove agli uomini consumati e maturi l'incubo di domani: il pericolo vero e maggiore. Cullati, dondolati e lusingati dalla sua politica del caso per caso, degli accomodamenti manipolati in gabinetto, delle risorse pratiche d'un'astuzia contadinesca e perciò fine di cervello e falsa di morale. Giolitti ha avuto per un momento l'esaltazione silenziosa, la consacrazione taciturna, ed anche la riverenza cieca degli elementi più vari e scomposti e cozzanti. L'Italia ha dormito e sognato nelle sue braccia; ma il risveglio è stato brusco e tutti hanno sentito come bisogno più urgente quello di liberarsi di lui, di rompere la silenziosa tirannia e sciogliere l'equivoco.

Mi sento perciò antigiolittiano. Il nuovo partito liberale o sarà antigiolittiano o non sarà.

Ma resta sempre uno strano problema; questo: d'una politica liberale senza Giolitti. Non è l'ultimo dei suoi regali questo d'averci sistematicamente sottratto e distrutto la possibilità di un successore. In una politica come la sua gli uomini erano e dovevano essere zero. A settantadue anni è difficile reggere il governo d'Italia per puro amore di governare: eppure egli non ha avuto bisogno di uomini e neanche di volontà. Un piano segreto, un conseguimento intimo, una coordinazione qualsiasi deve esserci stata in lui, se l'empirica agile ed abile nella varietà non forzata e non dominata dalla realtà quotidiana, lo condussero all'elevatezza sia pu-

re soltanto amministrativa nell'arte di governo che lo condussero al periodo tripolino.

Noi dovremo sfondare la siepe spesso di pigrizia e di egoismo che si è venuta a piantare intorno all'uomo, ma ricordando che egli è però ancora l'unica personalità veramente politica che sia oggi in Italia.

Faremo gli antigiolittiani cercando di salvare tutti i frutti buoni che la sua politica lascia all'Italia.

Ci dibatteremo contro la sua ruffianeria parlamentaresca, ma senza dimenticare che ogni popolo e soprattutto ogni parlamento ha sempre il governo che si merita.

Ci ribelleremo contro l'artificio divenuto ormai professionale, di lustrare le scarpe alla democrazia e offrirle l'offa di alcuni bocconi di privilegio per servirsene a scopi parlamentari: ma rammentando che il popolo nostro, uscito cinquant'anni fa dalla rivoluzione, è imbevuto fino all'ossa di democraticismo ed esige dal suo governo queste buffonate.

Ci ricorderemo che Giolitti è l'uomo della Banca Romana, ma non dimenticheremo che Sonnino è quello della grazia Murri.

Una coscienza liberale rinnovata dovrebbe spazzar via questo torbideme, ma gli elementi seriamente concreti della nuova politica estera ed interna sarebbero tutti di derivazione giolittiana.

A noi spetta di combattere il giolittismo in una guerra violenta, senza transazione e senza quartiere, ma non in nome di quella classe di trombati e di inetti che pretendevano da Giolitti il servizio elettorale più perfezionato e una tutela di interessi privati più partigiana.

Quanti antigiolittiani oggi! Bisognerà andare cauti. Non c'è nulla di più odioso di questi piccoli egoismi camuffati di ideale. Giolitti è quello che è: ma il moderatume borghese che potrebbe acconsentire con noi è un'immonda cosa: tutti questi signori potrebbero diventare domani i lustrascarpe che erano ieri, per innata irresistibile tendenza di natura. E oltre a questo sono dei deboli, degli affaristi loschi, degli ambiziosi mancati, delle intelligenze mediocri e dei caratteri di paglia. C'hai ad entrare in questa melma. Nulla di più vigliacco.

La borghesia che ha fatto l'Italia è un cadavere quattriduo. *Iam foetet.*

Resterà dunque a noi giovani questo incarico di preparare per l'antigiolittismo gli uomini nuovi.

NELLO QUILICI

LA FINANZA NAZIONALE

La esposizione finanziaria fatta venerdì alla Camera dal Ministro del Tesoro On. Tedesco assumeva quest'anno una importanza speciale per le vicende della nostra politica estera e per la immediata discussione che ne avevano chiesta i socialisti: che ciò non era mai accaduto nelle legislature precedenti.

Il Ministro ha dato all'esposizione una tinta alquanto rosea, contrariamente al-

l'opinione di un insigne cancelliere dello Scacchiere, citato in un suo recente articolo dall'on. Luzzatti, il quale opinava che in simili esposizioni convenisse preferire di essere un poco pessimisti, perchè i colori troppo rossi eccitano l'umor gaio delle spese e non affidano il pubblico credito.

Però in Italia, crediamo, un lieve ottimismo, quasi segno di compiacimento dell'opera sin qui compiuta, è in qualche modo spiegabile e perdonabile, poichè effettivamente, per lodevole uniformità di vedute dei vari ministeri succedutisi, l'equilibrio del bilancio — malgrado i 957 milioni assorbiti dalla guerra — è sempre garantito, e la progressione costante delle entrate principali non accenna di certo ad arrestarsi per ora, e si calcola da taluni questo aumento progressivo in una media di 50 milioni in più per ogni annata. Ma ad onta di ciò, per le immense nuove spese che saranno necessarie e per le scuole medie, e per le opere pubbliche e per lo sviluppo della produzione agraria, industriale e commerciale, per l'incremento dell'esercito e della marina occorreranno nuove e copiose entrate. E' quindi necessaria, ad onta dell'ottimismo del Ministro del Tesoro, l'imposizione di nuove tasse, e già il provvedimento fu già preannunziato nel discorso della Corona; ma, quali saranno i cespiti colpiti ancora dal Governo non è stato detto. E' stato detto implicitamente ed esplicitamente che i gravami che saranno imposti non dovranno colpire le classi meno abbienti, e perciò si dovranno escludere dalla futura tassazione i tributi sui consumi più necessari ed utili e le imposte sui trasferimenti della proprietà e sui valori di lieve importanza ecc.

Così pure l'on. Tedesco esclude categoricamente, oltre alla istituzione di nuovi monopoli fiscali, l'inasprimento di tasse sui prodotti dei beni immobili e mobili, trattandosi, del resto, di tributi che urgerebbe alleggerire e non già accrescere.

L'on. Luzzatti, che noi abbiamo già citato, nel principio del 1912, quando, essendo ancor caldo l'entusiasmo per la guerra di Libia, consigliava di monetizzare il patriottismo e di convertire in imposta l'entusiasmo nazionale, faceva anche proposte concrete, consigliando specialmente di imporre tasse che colpissero gli soagli, il lusso ecc.

Non sappiamo se queste tasse potrebbero dare ciò che occorre all'erario per i nuovi bisogni, e pensiamo che l'on. Giolitti sarà portato a ripresentare quei progetti fiscali che già presentò al principio del 1909, e che la Camera, a parer nostro, ebbe allora il torto, invece di modificarli, di respingerli. Si tratterebbe, secondo quei progetti, di istituire una tassa che colpisca i redditi globali superiori alle L. 5000, con aliquote progressive dall'1 al 6 per cento, sovrapponendosi alle imposte locali di famiglia e pel valore locativo, e che darebbe al tesoro un prodotto di 26 milioni annui, ed una modificazione della attuale tassa sulle successioni, adottando per le quote superiori al milione una tassazione uniforme, impedendo anche che molte parti di ricchezza sfuggano alla tassazione; per cui ora accade che le successioni in Italia diano un reddito annuo che si aggira sui 50 milioni, di fronte a 650 milioni che fruttano in Inghilterra e ai 250 che danno in Francia: differenza non giustificata dalla sola differenza della ricchezza nazionale. Noi crediamo quindi che il Ministero ritornerà a proporre queste tasse supplementari, opportunamente correggendo le proposte altra volta presenta-

te; così da raggiungere lo scopo di addossare alle maggiori fortune ed ai redditi più vistosi la copertura delle nuove spese.

Ma tutti i provvedimenti che si potranno adottare non basteranno certamente ad assicurare il definitivo e durevole assetto finanziario del bilancio, se non si seguirà anche una austera e rigida disciplina nel deliberare le spese; onde sarebbe delittuoso alimentare con liete speranze la mania sempre crescente di chiedere, chiedere e chiedere al Governo, esigendo da lui una politica di grandezza spendereccia e perciò pericolosa.

Nella penultima esposizione finanziaria, il Ministro Tedesco inseriva il monito di frenare le spese; su tale argomento questa volta ha taciuto, e fu rilevato che pur troppo anche gli arguti critici di parte estrema sorvolavano su questo punto: ma noi abbiamo fiducia che i buoni metodi, non abbandonati da molti anni dai vari Ministri, resteranno in onore, per assicurare la prosperità del paese.

Da Tripoli all'altipiano del Garian

Il meraviglioso altipiano del Garian, sul quale appena da un anno sventola il bel tricolore italiano, dista circa 100 chilometri dalla città di Tripoli. Il viaggio è facilitato fino a Chedua (Azizlah), per un tratto di 60 chilometri, dalla linea ferroviaria, opera di mirabile attività dei nostri instancabili soldati e dei nostri ingegneri. Per lungo tratto la ferrovia costeggia il mare fino ad un bivio nei pressi di Gargares, attraverso ossi lussureggianti di vegetazione, indi s'interna nel così detto deserto che separa l'altipiano dal mare. Meno qualche tratto da natura destinato a perpetua sterilità, il terreno apparentemente sabbioso è coltivabile e produttivo. Il successo dei campi sperimentali impiantati fuori delle oasi dai nostri soldati sulla sabbia desertica, e le esplorazioni agrologiche compiute dimostrano la fertilità di queste terre ed il tornacotto d'impiantarsi, sulla zona costiera soprattutto, orti per coltura di primizie da esportarsi in Europa. I pozzi vi sono, ma non sufficienti; altri se ne possono scavare per i bisogni dell'irrigazione; e quando sia assicurato un buon commercio di cabotaggio per raccogliere i prodotti, l'avvenire della zona litoranea sarà assicurato. Ma, più che colonia di sfruttamento, la Tripolitania si presta a divenire un'ottima colonia di popolamento. E fin d'ora la spediola politica della Libia, che differisce radicalmente dall'Eritrea e dalla Somalia, mira a preparare il terreno fisico, giuridico ed economico per la massima immigrazione italiana e per la formazione di una nuova Italia. Per soddisfare ai nostri ideali, la Libia dovrà entro un quarto di secolo ricevere e nutrire un milione di nuovi abitanti, scelti fra gli emigranti italiani. Quando sulle terre occupate a titolo di utile gestione o di sospetta demanialità, e su quelle la cui demanialità verrà accertata, potremo inviare una parte dei nostri contadini meridionali, aspiranti all'emigrazione in America ed in Tunisia, sarà per questo solo fatto valorizzata la nostra emigrazione.

Nel tratto di ferrovia da Tripoli fino a Chedua ebbi occasione di viaggiare con un valente agricoltore napoletano, che già da molti anni fa parte della direzione di campi sperimentali nelle varie Colonie Italiane. Egli asseriva che gran parte di questo territorio che molti, con aria di disprezzo, chiamano terra da pipe, è un terreno fertilissimo. Per convincermi maggiormente, aggiungeva che in molti luoghi i semi dei cocomeri gettati dai viandanti o dai carovannieri, che sostano nel deserto, in pochi giorni germogliano e fruttificano meravigliosamente. E terminava la sua interessante e persuasiva dimostrazione con la frase caratteristica, pronunziata nel più schietto napoletano: — *Ma che ce sta 'a macchinetta sott' u terreno?* —

Per ora, la ferrovia non giunge oltre nei pressi di Bir Kuka, coprendo circa metà strada, ma nel prossimo agosto, merò che la efficace attività di S. E. il Governatore e la mirabile solerzia dei nostri ingegneri e dei nostri operai, il Garian sarà congiunto al mare da una linea ferroviaria di circa 100 chilometri.

Oggi da Chedua fino al Garian supplisce un eccellente servizio di camions automobilisti. A Bu-Gheilan, proprio ai piedi dell'altipiano, incomincia l'opera veramente ammirabile dei nostri alpini, i quali, oltreché con le armi, hanno saputo col piccone e con la zappa dare un prezioso contributo alla nazione: una strada ottima per solidità tecnica, scavata, superando ogni difficoltà, nella roccia calcarea, sta ad attestare la loro infaticabile attività. Risco davvero incredibile come in quattro o cinque mesi pochi battaglioni di alpini coadiuvati da compagnie di fuellieri e del genio, abbiano potuto compiere

opera così difficile e così lunga; poiché il lavoro non termina al Garian, ma va fino a Cars-I-Frah e Nalut, attraverso ad ostacoli creduti quasi insormontabili. La strada da Bu-Gheilan fino al pianoro del Garian sale a *tournoir*, tracciata entro una roccia darissima che solo il piccone e le mine hanno potuto squarolare.

Giunti su questo bellissimo altipiano, sembra davvero di dimenticarsi di essere in Africa, nella terra disprezzata, di cui tanto si parla e si scrive senza la minima conoscenza, senza averla veduta neppure col binocolo. Giorni sono, mentre attraversavo per la prima volta l'altipiano lussureggiante di ulivi rigogliosi dai tronchi nodosi e scoloriti, mi sono più volte domandato: Ma è Africa questa? Non è possibile. Questa è Italia, è il nostro Abruzzo, è la nostra Umbria verde; ed avrei voluto in quel momento che tutti quelli che tanto discutono senza nulla aver veduto, si fossero trovati con me, poiché gli occhi persuadono assai meglio di qualsiasi discorso.

Ulivi di grossezza incredibile formano d'ivo i boschi sotto ai quali l'erba e l'orzo crescono meravigliosamente, nonostante l'incuria e la neghittosità dei coloni indigeni.

Ah! se i nostri bravi agricoltori vi portassero l'aiuto delle loro braccia, la infaticabile loro operosità, in pochi anni questo terreno, che un tempo già fu fertilissimo, diventerebbe una vera terra promessa, un lembo della nostra bella Italia, improvvisamente trasportatosi a qualche centinaio di chilometri dalla madre-patria!

Questo solo per ora lo vorrei; che tutti potessero vedere, osservare coi propri occhi; quanti materrebbero opinione! Molti tratti apparentemente deserti sono dovuti ad irrazionale disboscamento, poiché faticamente non vi è nessuna ragione che giustifichi la grande fertilità di certe plaghe e la presunta sterilità di altre vicine. L'indigeno è per natura indolente; se ha bisogno, taglia, poco o nulla curandosi di sostituire la pianta tagliata con una nuova. Il più delle volte, per risparmiare la fatica di qualche passo in più, non rispetta la pianta giovane e la sacrifica insieme alla vecchia.

Etnologicamente la regione del Garian offre speciale interesse per le sue sigolari caratteristiche.

Vi sono paesi ricchi di abitanti, ma le cui abitazioni non si vedono. Sono vere e proprie case e non grotte, come molti hanno scritto, scavate entro la roccia, alle quali si accede per vie sotterranee. In molti di questi villaggi si osservano ancora i ruderi di vecchie abitazioni berbere che gli arabi vincitori distrussero, preferendo le case scavate a grande profondità alle comuni abitazioni dei berberi vinti.

La ragione di queste case sotterranee è da ricercarsi molto probabilmente in un duplice fatto: nell'essere maggiormente riparate dalle intemperie, e soprattutto dalla violenza dei venti, e dalla maggior sicurezza riguardo alla custodia della donna, di cui l'arabo è egolisticamente geloso fino a ridurla vera e propria prigioniera.

Il Garian è uno dei *Cara* (regioni) forse maggiormente popolate, contando circa 95000 abitanti, divisi in 96 *Cabille* (tribù). Senza dubbio, il Garian ha un avvenire. So di vari proprietari che hanno già acquistati appezzamenti di terreno per costruirvi ville. Numerose cave di pietra offrono un ottimo materiale da costruzione, i sassi calcarei abbondano e l'acqua non scarseggia. Il clima è salubre e mite, mentre nella valle circostante il caldo nel luglio ed agosto raggiunge i 40° e 50°, sull'altipiano la temperatura si mantiene sui 25° e 30° e nell'inverno il termometro non scende mai sotto ai 5 gradi. La vegetazione è ricca, e promette il doppio in mano a solerti agricoltori. Le valli sono piene di caccia: pernici, quaglie sono copiosissime ed ogni altra specie di volatili vi abbondano. A titolo di curiosità darò il resoconto cinetico della mattina del 15: un mio amico appassionato cacciatore in quella mattina uccise 18 lepri e 62 pernici.

Nel prossimo agosto la ferrovia unirà l'altipiano al mare; il viaggio sarà facile e piacevole. Fra non molti anni, il Garian, facilitato e moltiplicato le vie di comunicazione, diverrà la stazione climatica della Tripolitania, il luogo di ristoro, nella calda estate, per le famiglie residenti a Tripoli e sulla costa marittima.

Mentre termino di scrivere queste prime affrettate note di viaggio, un magnifico spettacolo si offre alla mia vista: il sole tramonta splendidissimo, nascondendosi lentamente dietro ai monti ed irradiando luci di mille colori, colori che solo nei tramonti orientali ed africani si possono osservare. Ed i musezzini dall'alto dei minareti invitano i fedeli alla preghiera. Cessa ogni rumore ed il mondo musulmano tace fino alla prossima alba. È uno spettacolo emozionante e pieno di mistero, dal quale ci si sente attratti irresistibilmente.

Caer Garian, 20 Dicembre 1913.

Agostino Guerrini Maraldi.

Abbonatevi al Cittadino

LA RELAZIONE AL BILANCIO COMUNALE

La relazione della Giunta al bilancio preventivo per il 1914 afferma innanzi tutto che detto bilancio è quasi esattamente ricaduto sulle linee di quello in corso, essendosi l'opera dell'amministrazione limitata alle variazioni di stanziamenti consigliati dall'esperienza o richiesti da obblighi derivanti dalla legge o dagli impegni assunti.

Richiamando la relazione premessa al bilancio di previsione per il 1913, ricorda di avere ivi dimostrato occorrere al Comune nel decennio 1913-1923 un ulteriore aumento di entrata per L. 261.000 circa, per lo sviluppo dei servizi e per lavori di utilità e necessariamente indisotuibili. Nell'anno scorso furono aumentate le imposte per la somma di lire 112.000, levata per L. 66.000 da un nuovo aumento della sovrimposta. Alle L. 40.000 stanziato per lavori, dovette provvedersi — per volere dell'autorità tutoria, la quale intendeva diminuire il carico della sovrimposta — con mutuo non ancora contratto. Tolta così — prosegue la relazione — ogni elasticità al bilancio, mentre sarebbe stato possibile, nel pensiero della Giunta, far fronte a talune opere stradali e ad altri lavori urgenti senza contrarre prestiti, si trova stanziato nel preventivo attuale un mutuo di lire 61.524,13 per la costruzione della strada Formignano-Monte Cavallo, Borello-Montevecchio (2° e 3° tratto) e per il ponte sul Pisciatello lungo la strada di Capannaguzzo.

Se non si avesse per il 1914 la previsione di un naturale maggior gettito di tasse e un avanzo d'amministrazione di L. 17.702,67, il Comune, soggiunge la relazione, sarebbe stato ancora una volta costretto a ricorrere ad un aumento delle tasse, non già per ragioni straordinarie, ma per far fronte alle spese ordinarie.

Poiché, mentre le entrate ordinarie note del preventivo 1913 ammontavano a lire 1.185.775,49, le spese ordinarie (obbligatorie e facoltative) del 1914 salgono a complessive L. 1.109.220,98; onde, se le entrate fossero rimaste nella misura dell'anno in corso, dato l'aumento inevitabile delle spese ordinarie, si sarebbe avuta nel prossimo bilancio una differenza di appena L. 26.554,51, la quale — senza il maggior gettito delle tasse — avrebbe reso inevitabile un aumento delle stesse.

Le spese ordinarie obbligatorie aumentano, in confronto al 1913, di L. 31032,89, e cioè L. 12.568,38 per oneri patrimoniali, L. 11.286,34 per la istruzione pubblica, lire 635,14 per spese generali (applicazioni di 0,30 centesimi, quinquenni, etc), L. 940,73 per polizia ed igiene, L. 966,24 per opere pubbliche.

E dopo avere affermato che l'aumento si può contenere nella indicata cifra di Lire 31032,89 solamente adottando criteri di assoluto rigore o stabilendo stanziamenti che non consentano alcuna riduzione, la relazione accenna all'avvenire.

La Giunta ha voluto, si dice, non ipotizzare l'avvenire e limitarsi quasi ad un bilancio di pura amministrazione per *lasciar liberi coloro, che il paese sceglierà a coprire l'ufficio di amministratori del Comune, di conformarsi alle tendenze che il corpo elettorale affermerà nella non lontana battaglia*. Pur tuttavia essa non trascurerà di occuparsi delle opere, cui fin qui rivolse le proprie cure; e cioè del ponte sul Savio e del tram, dell'acquedotto, degli edifici scolastici rurali.

Per questi ultimi, dovendosi seguire l'ordine fissato dal Consiglio provinciale scolastico e data la esiguità dei fondi assegnati per legge, l'amministrazione comunale spera che un sollecito provvedimento le permetta di procedere più rapidamente. Per l'acquedotto, si sta cercando chi assuma i lavori, essendo stati rotti i rapporti colla ditta Stefanori o Boni. Pel ponte e pel tram, licenziata la pratica dagli uffici governativi locali, essa trovasi attualmente presso il Ministero ed i Concessi superiori.

Per quanto riguarda le domande di miglioramenti economici presentate al Comune dai medici, dai maestri e dalle levatrici, la relazione afferma che non potè la Giunta rifiutarsi ad un parziale accoglimento di quella delle levatrici, soprassedendo per le altre dei medici e dei maestri; per primi,

occorrendo studiare il provvedimento in relazione al servizio di supplenza e ad un nuovo riparto delle condotte, e al conseguente mutamento dell'organico; per secondi, poiché — mentre il generale aumento degli stipendi creerebbe pel bilancio un onere insopportabile — la adozione di equi temperamenti richiede studio non facile e un nuovo organico.

Conclude, infine, la relazione che l'amministrazione crede dover suo studiare e presentare al paese il problema della cessazione delle scuole, a norma della legge 4 giugno 1911, affinché si veda se non sia miglior consiglio valersi delle facoltà da detta legge consentite.

Allo studio dei quali problemi, l'amministrazione annuncia che attenderà prossimamente per preparare ai successori il materiale atto alla loro soluzione.

Questa, in riassunto, la relazione della Giunta Comunale al Bilancio preventivo 1914.

Nostra Corrispondenza

Roma, 23 dicembre.

(X) Il primo periodo, davvero un po' burrascoso, dell'attività della nuova Camera si è chiuso col voto sull'ordine del giorno Carcano, che ha dato all'On. Giolitti una strepitosa maggioranza.

Ma, se con questa si sono schierati, forse per il momento, l'on. Sonnino, divenuto ormai un solitario, che pur dichiarò di mantenere integra la propria libertà; l'on. Salandra, che potrebbe definirsi un neofita del giolittismo; i cattolici capitanati dall'on. Meda e i nazionalisti dall'on. Federzoni, non è chi non veda la grave ed imminente minaccia che pesa sulla compagine della maggioranza stessa per la condotta del gruppo radicale. Sempre tra il sì e il no, il gruppo degli arciliberati è riuscito di nuovo, pur sacrificando la dignità e la serietà di partito, a mantenere intatte le posizioni dei ministri e sottoministri radicali, attaccati al potere davvero come ostriche allo scoglio.

Col compiacimento di aver promosso (1) le riforme democratiche, e colla speranza di ottenere le altre, che sono i capisaldi del programma (1) del partito, con la scusa di non voler assumere la responsabilità di complicazioni, e con lo spauracchio di poter favorire atteggiamenti e sopravvanti conservatori, — ligi sempre alla scuola del loro personale vantaggio — i radicali non hanno saputo, o meglio voluto, mettersi decisamente pro o contro il Ministero.

Se essi, come giova sperare, uscendo dall'equivoco si volgeranno compatiti dall'una e dall'altra parte — qualunque essa sia — le latenti ragioni di dissenso si manifesteranno alla fine e potrà delinearsi nella Camera una situazione nuova. La quale ricondurrà la vita politica italiana a quella sincerità e a quella libertà di giudizio e di atteggiamento, che valgono a far cessare il prepotere personale e dittatoriale dell'on. Giolitti, e a consacrare questo quale capo di una maggioranza omogenea e cosciente, e perciò veramente e onestamente fedele, e a guidare il Parlamento, senza sottintesi e senza titubanze, verso un'era proficua di lavoro e di riforme.

X

Il contegno del gruppo parlamentare socialista è stato perfettamente in armonia coi deliberati del recente congresso sindacale di Milano. Dal propagare ufficialmente il sabotaggio, come espressione coraggiosa della lotta di classe, al sistema di insudite violenze, di ingiurie plateali, di basse insinuazioni; dalla proposta incredibile di un apposito comitato per gli studi tecnici e per la propaganda pratica del sabotaggio, al quotidiano ostruzionismo a base di appelli nominali, di discorsi interminabili, di fatti personali, di tentativi di sopraffazione, tutto è subordinato per la lotta ad oltranza contro la borghesia.

Non sappiamo se le masse lavoratrici italiane che, in questo primo esperimento di suffragio universale, hanno ingrossato il gruppo dei deputati socialisti, siano concordi nell'opera di distruzione cui intendono i loro rappresentanti, considerato specialmente che coloro, tra essi, che fanno la voce più grossa e danno a Montecitorio il più deplorevole esempio di ubbriacatura piazzuola, sono precisamente quei due signori Senape e Toleschini, intorno ai quali tanto subbuglio si è sollevato in questi ultimi giorni per accuse gravi quanto precise.

Giova confidare nel non mal sentito buon senso del popolo italiano, che in mille modi sa dimostrare, alla fine il suo proposito di dedicare le proprie energie al lavoro alacre e faticoso, e sa, anche, mettere alla porta i disturbatori della vita pubblica nazionale, come di un teatro qualsiasi.

X

Per quanto riguarda il rappresentante politi-

co del collegio di Cesena, è a notarsi che egli non fu presente alla Camera il quindici corrente per la votazione della proposta Turati circa lo sposo della Libia. E ciò dopo avere riformato ancora una volta (?) la propria irriducibile opposizione all'impresca, nel suo discorso del quattro dicembre, che ho sentito qualificarlo, mo' to gentilmente, una insalata alla russa—bella apparenza, niente sostanza.

So ben ricordo, io lessi nel vostro giornale che in quello stesso giorno 15 dicembre corrente doveva adunarsi a Forlì il Consiglio provinciale. Per ciò forse l'on. Comandini non intervenne alla Camera.

Così, una volta per trovarsi in regolare congedo per malattia, la quale gli permotava bensì il vagabondaggio parlamentare nei corridoi, non la presenza nell'aula, un'altra volta per il Consiglio provinciale, una terza, magari, per un grosso affare professionale, il rappresentante politico di Cesena ha la fortuna di non partecipare alle votazioni per la Libia. Che peccato!

In compenso, egli ha appunto venerdì passato discusso un emendamento alla risposta al discorso della Corona in favore del divorzio. Quale enorme passo dalla difesa della legge sulle garantigie alla proposta del divorzio! E per giunta si è annunciato un suo progetto d'iniziativa parlamentare in proposito.

Ma non c'è da meravigliarsi. E' davvero il programma delle leggi, di cui l'onorevole è membro autorevole quanto strenuo sostenitore.

E co i fanno la politica i grandi uomini.

Asterischi settimanali

Gli Almanacchi.

Nelle vetrine delle cartolerie sono già comparsi gli almanacchi.

Non sarà discaro ai nostri lettori conoscere l'origine di queste pubblicazioni, che hanno un solo anno di vita.

Questa opera in ogni parte è un libro d'oro. Non fu più preziosa gemma mai. Del *Kalendarium*....

Questi versi sono i primi di un sonetto colla sua brava coda che si trova in principio del primo almanacco italiano a stampa che si conosca.

Esso è quello apparso nel 1476 ed è un libretto rarissimo. La biblioteca Marciana ne possiede un esemplare; si sa che fu compilato da Re giomontano, ma ignorasi il nome di chi lo ha tradotto in italiano....

Dal latino *calendae*, e questo dal verbo *calare*, che voleva dire «chiamare, convocare» è derivato il vocabolo *calendarium*, giacchè appresso i Romani il Pontefice ogni di primo del mese chiamava il popolo ad udire come fosse la distribuzione dei giorni del mese che in quello principiava.

×
Quanto all'origine del vocabolo *almanacco*, le opinioni sembrano divise. In Italia il Riccardi lo dà come usato per la prima volta per le stampe in un libro pubblicato da Pietro Pitati nel 1542 e che si riferisce al calendario degli undici anni correnti dal 1552 al 1562.

Chi vuole che *almanacco* derivi dall'arabo e chi dal sassone, altri dal greco.

Verstegan espone che i sassoni usavano intagliare sopra certi legnetti quadrangolari, lunghi all'incirca un piede, e più o meno a seconda dei gusti, l'andamento delle lunazioni di tutto l'anno, così che essi potevano sempre dire quando dovevano accadere le diverse fasi ed i loro giorni festivi.

Finò a una cinquantina d'anni or sono gli almanacchi a libro, ed erano la massima parte, contenevano predizioni astrologiche sopra l'anno, come solevasi scrivere allora, a cui si riferivano, espresse nel più puro linguaggio astrologico, e concernenti gli eventi umani, l'agricoltura, il tempo, ossia gli eventi atmosferici.

Ne questo malvezzo è smesso oggi; chè si traslasciano in generale le predizioni astrologiche cui pochi ormai credono, e si continuano a stampare quello meteorologico a lunga scadenza, cui certo molti ancora prestano fede, a giudicare almeno dal favore che incontrano sempre gli almanacchi che lo contengono.

Finò al giorno d'oggi la scienza non è riuscita a constatare alcuna relazione fra le posizioni dei pianeti e le vicende atmosferiche che producono il tempo.

Lo Schiaparelli ha scritto: «Il grande produttore e regolatore di questo vicende sarà sempre il sole. Le azioni della luna non potranno apportarvi che modificazioni secondarie».

Quindi le profezie, fondate sull'influenza lunare, o su regole più o meno immaginose ed immaginarie, vanno respinte come arricchiate a cascata e campate in aria, ed anche perchè mancanti di base, o peggio, fondate sopra ipotesi e teoremi falsi.

×
Ci sono delle cose curiose nel calendario. Nessun secolo può cominciare di mercoledì, venerdì o di domenica.

Gli stessi almanacchi possono essere usati o-gli venti anni. Ottobre comincia sempre con lo stesso giorno di gennaio; aprile con lo stesso giorno di luglio, e settembre con lo stesso giorno di dicembre. Febbraio, marzo e novembre cominciano anche con lo stesso giorno. Maggio, giugno e agosto cominciano sempre con giorni diversi l'uno dall'altro e da ogni altro mese.

Il primo e l'ultimo giorno dell'anno sono sempre gli stessi. Questo regole non si applicano nell'anno bisestile.

Note Agricole

Imbottigliamento del vino.

Specialmente qui nel cesenate, dove si serba il vino in bottiglia, l'operazione dell'imbottigliamento dev'essere curata scrupolosamente.

Per vini rossi si scelgono bottiglie di forma cilindrica, (Bordolais) a vetro color verde oliva; per i bianchi, la forma conica, a color giallognolo.

Il vino da imbottigliare occorre che sia completamente maturo, non solo, ma che abbia acquistate tutte le sue ottime qualità nella botte, poichè nel vetro, nel quale non penetra aria, non potrà invecchiare, né acquistarsi la perfezione dei suoi pregi. Se sarà imbottigliato troppo presto lascerà in fondo alle bottiglie del deposito, il quale può comunicare al vino cattivi sapori. L'epoca migliore per l'imbottigliamento è il mese di marzo: la giornata più propizia, quella calma, serena, senza vento.

Le bottiglie devono essere lavate con ranno caldo e poi con acqua e acido cloridico; infine con acqua pura. Se sono sporche di materia colorante lasciata dal vino o dal tartaro, e hanno cattivi odori, andranno lavate con una soluzione calda di carbonato di soda al 10 Ojo o con acqua e acido solforico al 5 ojo. Si raccomanda di non adoperare i pallini di piombo — perchè contengono dell'arsenico, e il piombo per sé, allo stato di ossido e di sale, è velenosissimo.

Anche i turaccioli formino oggetto della massima attenzione. Devono essere di prima qualità e trattati con vapori acqueo. In mancanza di questo siano leggermente spalmati con olio di vasellina purissimo o con paraffina.

Desiderando l'invecchiamento rapido del vino si ripongono le bottiglie in posizione verticale (in piedi) in locale a mite temperatura e illuminato. Volendo invecchiarlo lentamente, le bottiglie siano coricate e in locale fresco e buio.

Allo scopo di ottenere un vino a tipo costante e di correggere la sovrabbondanza o la deficienza di alcool, di acidi, di colore o di profumo deve praticarsi il taglio dei vini.

Il taglio va fatto all'epoca del primo travasamento e mai dopo il Febbraio. Non si taglieranno mai vini vecchi con quelli giovani o vini dolci con vini amari. I giovani non si mescolano se no quando hanno sviluppato i loro caratteri e sono divenuti limpidi, nè in via generale si uniscano due più vini che abbiano gli stessi difetti.

Perché i vini si uniscano bene nel sapore, nel colore ecc. è bene, dopo il taglio, lasciarli in riposo per qualche mese, non dobbiamo trascurare poi la chiarificazione.

I vini meridionali adatti per il taglio devono possedere almeno una percentuale da 12 a 13 gradi, una abbondante colorazione con schiuma rossa, perchè quelli con schiuma violetta perdono presto una parte della loro materia colorante.

L.

CRONACA CITTADINA

Premiazione. Il giorno 4 gennaio, alle ore 10 nella sala magna del nostro R. Liceo, si farà la distribuzione dei premi assegnati dal Touring Club Italiano: In quell'occasione verrà inaugurata, nella stessa sala, una lapide a ricordo dell'istituzione del Liceo Provinciale, che fu dettata dall'esimio prof. Giovanni Roberti preside del Liceo, in occasione della cerimonia scolastica celebratasi nel novembre 1910.

La lapide è stata offerta dal Corpo Insegnante o dagli alunni del R. Liceo-Ginnasio.

Consiglio Comunale — Il Consiglio Comunale, che nella seduta del 22 corr. trattò in appena due ore tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, compreso il preventivo 1914, tranne quello relativo allo statuto consorziale per l'acquedotto, è convocato per Martedì 30 corr. alle ore 19 per discutere i seguenti oggetti:

1. Preventivo 1914 — Seconda lettura per le spese facoltative e le deliberazioni speciali.
2. Deliberazione d'urgenza 9 corr. relativa alle osservazioni del Consiglio di Prefettura sui lavori per il fognone di S. Lucia.
3. Idem 9 corrente per il nuovo pavaglione da collocare nel vecchio ospedale.
4. Statuto per il patronato scolastico secondo la legge 4 Giugno 1911.
5. Statuto consorziale per l'acquedotto Cesena-Ravenna.
6. 7. 8. 9. 10. Approvazione del progetto per nuovi edifici scolastici a S. Mamante, Tossello, S. Mauro, Martorano e Ronta.

Teatro Giardino. Colla brillantissima operetta *Eva*, mercoledì sera debutta la Compagnia Perleto Palombi che si è conquistata subito la simpatia del pubblico. E' diffatti tutte le sere il teatro è gremito e gli attori sono calorosamente applauditi.

Teri sera fu dato *Il Conte di Lussemburgo*. L'operetta fu assai applaudita e molto festeggiata gli attori, specialmente *La Datta*, *La Lyssa*, *Il Palombi*, *il Checchi* e *l'Angioletti*.

La Compagnia è molto affiatata, la messa in scena è decorosa e l'orchestra, diretta dall'esimio maestro *F. Corbo*, si compone di buoni elementi.

Questa sera *Ivonne*, nuovissima per Cesena. Domani sera nuovamente *Il Conte di Lussemburgo*.

Per l'assicurazione del bestiame bovino. Sabato 20 corr., negli uffici della Cattedra Ambulante con atto notarile del Sig. Avv. Nezzareno Trovanelli si è costituita legalmente per i due Mandamenti di Cesena una *Associazione Mutua di assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame bovino*. Sono stati eletti: Presidente, Vincenzo Valducci; Vice-Presidente, Filippo Pianocci; Segretario, Avv. Gino Venturi; Consiglieri, Prof. Domenico Morellini, Paolo Rigili, Primo Guaiteri, Giovanni Pastori, March. Luigi Ghini, Egisto Rocchi.

Pro Maternità — Nella lotteria dell'Albero di Natale sono stati estratti i seguenti numeri: Armadio a specchio N. 0,860. Numeri rossi: 1013 — 1197 — 1921 — 1466 0688 — 0943 — 0839 — 0897 — 0253 — 0190 1491 — 0003.

Concorso — E' aperto un concorso per esame a N. 10 posti di guardia del personale di custodia del Tavoliere delle Puglie.

L'esperimento avrà luogo presso l'Intendenza di Foggia nei giorni 16 e seguenti del mese di Febbraio 1914.

Ogni aspirante dovrà entro il 20 gennaio 1914 fare pervenire domanda documentata all'Intendenza di Finanza di Foggia o direttamente o per mezzo delle Intendenze o degli Uffici del Registro.

Agenzie private di espressi. Con la legge 11 Maggio 1923 n. 503 venne accordata alle Amministrazioni delle Poste la facoltà di concedere a privati la autorizzazione di recapitare (per espresso) corrispondenze epistolari entro i confini del Comune di loro provenienza, verso pagamento di un canone annuo da parte dei concessionari. In virtù di tale legge, l'Agenzia Touring office di Rimini (Via Gambalunga n. 13) condotta dal Sig. Alfredo Casaboni, è stata autorizzata, al servizio di recapito per espresso delle corrispondenze epistolari in quella Città. Chiunque può quindi servirsi di tale Agenzia, senza temere di contravvenire alla privativa postale.

Si avverte che chiunque accetta o recapita corrispondenze epistolari senza autorizzazione, si rende passibile della penalità stabilita dalle Leggi postali.

La Banda Militare suonerà in piazza V. E. dalle 15 alle 16,30.

1. Verdi - Ernani - Marcia sui motivi dell'opera.
2. Beethoven - 2. tempo della 1. Sinfonia.
3. Nardelli - Pastorale.
4. Verdi - Traviata - Atto 3.
5. Lehar - Eva - Marcia.

Stato Civile dal 21 al 27 Dicembre 1913.

N. ATI — M. 11 — F. 18 — Totale 29.
MORTI — Orioli Nello di m. 6 Via Albizzi — Lucchi Binaldo di a. 69 Martorano — Casadei Francesca di a. 76 Vicolo Paderno — Guaiteri Livia di m. 8 Corso Garibaldi — Gabbannini Eduardo di a. 70 S. Martino in Piave — Lelli Santa di a. 39 S. Giorgio — Guardigni Adelina di g. 2 S. Andrea in Bagno — Molinari Ersilia di a. 52 Via Quattordici — Burioni Domenico di a. 72 Ospedale — Amadori Aristide di a. 30 Ospedale — Casali Giovanni di a. 56 Ospedale — Bazzocchi Giuseppe di a. 67 Ospedale — Ferrini Egisto di a. 31 Ospedale — Zanelli Adelaide di a. 49 Ospedale.
MATRIMONI — Gridelli Giovanni con Zanotti Teresa — Budeiacci Secondo con Ruffilli Tolina — Bagui Primo con Rossi Adele.

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena dal 21 al 27 Dicembre 1913.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q.li l.	25,75	25,87,5	26,—
Formentone	15,—	15,25	15,50
Paglioli	35,50	35,75	36,—
Canapa	—,—	—,—	—,—
Seme medica	—,—	—,—	—,—
trifoglio	—,—	—,—	—,—
Avena	16,—	16,50	17,—
Olio per Etol.	—,—	—,—	—,—
Legna da fuoco	2,50	2,75	3,—
Paglia	—,—	3,50	—,—
Fieno	6,—	6,75	7,50
Buoi da mac.p.vivo	78,—	81,—	84,—
Vaccho	70,—	75,—	80,—
Vitelli	108,—	110,—	112,—
Suini	114,—	119,—	124,—

Prezzo del pane e delle farine.

Pane Bianco di I. qualità per ogni Kg. (priv.)	L. 0,70
• Traverso	• 0,40
Pane Bianco per ogni Kg. (Panifoglio Com.)	• 0,60
• Traverso	• 0,35
Farina di Frumento al Kg.	• 0,32
Farina di Granturco al Kg.	• 0,32

Premlato Stab. Tipog. Bissini-Tosti — Gerente Resp. Carlo Amaducci

Le Malattie Contagiose hanno l'unico rimedio preventivo infallibile di tutte le malattie, curativa insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. E di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 2,50, per posta L. 3,25 in Italia. Quattro fl. L. 10 (con stringa ed ovatta L. 11) anticipata alla fabbrica *Lombardi e Contardi Napoli*, Via Roma 4530.

Premiato Fabbrile
E. Frette e C.
Monza

Telario
Tovagliario
Blancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti

Filiale =
BOLOGNA - Piazza Cavour, 1

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Wotan

La lampadina trafileta

Risparmio 75%

Massima durata
In vendita presso i principali Rivenditori e la Società Italiana di Elettricità Siemens Schuckert

EPILETTICI

Caratevi con le celebri polveri e tavolette dello Stabilimento Chimico farmaceutico del
CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA
 Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentino la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: epilessia, isterismo, letore-epilessia, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, broncospasmo per tosse, sossuri, cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralga, crampi muscolari, ed intestinali, l'isterico ecc.
 La **POLVERE O TAVOLETTE CASSARINI** furono premiate colle medaglie onorifiche alle primarie esposizioni internazionali e Congressi medici e onorate da una delle specialità delle *ILL. Scienze e Lettere d'Italia* - 3^a Italia a gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.
 In vendita in tutte le principali Farmacie de Mondo.

NERVOSI

È veramente impossibile

trovare altra sostanza che purghi tanto come una limonata magnesica (citrato), olio ricino, polvere sedlitz, salecanale, manna, sena, onassia, pillole e acque purgative, ma senza irritare, anzi rinfrescare e disinfettare lo stomaco e l'intestino come la vera magnesia **S. PELLEGRINO**. E' pure utilissima nei bruciori di stomaco, eccellente rimedio nello stitichezza, nella dose di un cucchiaino al mattino od alla sera, nelle dissenterie in dose di un cucchiaino ogni sei ore per una giornata intera. Non siete persuasi di ciò? Eccovi alcune indubbie testimonianze: Il Dott. Viotti ci scrive:
«Ho avuto occasione di usare per me e per la mia famiglia la sua Magnesia S. Pellegrino e posso con sicura coscienza dichiarare che è una preparazione rissolutissima, perchè priva di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia e di cui ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi di stomaco e di intestini. Favorisca mandarmene ancora due flaconi contro assegno.
 Firmato: Dott. VIOTTI - Medico Chirurgo, Carpeneto d'Acqui.

« Il tottosoritto, dopo l'uso di tanti rimedi, assicura d'essere guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della Magnesia S. Pellegrino. Firmato: GERRARIS CIPRIANO - Via Gioberti 41, Torino.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e dalla Società SALUS Torino - Milano - Genova - Venezia - Novara - Bologna, cartina L. 0,20 flacone piccolo L. 1,20 flacone grande L. 3 recanti la marca di fabbrica «Il Pellegriano» con sopra la firma «Prodel». Non trovandola spedite cartolina vaglia da L. 3.60 al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 Torino e riceverete con sollecitudine un flacone grande di vera Magnesia S. Pellegrino.



Contro la Tosse Usate soltanto le Miracolo- se tavolette Anticatarrali di S. Antonio di Padova

preparato dal premiato laboratorio Chimico-Farmaceutico MICHELE ROSSI - (Lugo Romagna) - Casa fondata nel 1737 - 6 Medaglie d'Oro - Gran Prix Londra 1907.
 Effetto potente, sicuro, infallibile nelle affezioni catarrali delle prime vie aeree. Eminentemente espettoranti. Sapore gradevolissimo. Mantenimento garantito. - DOSE: per gli adulti una tavoletta; Per fanciulli una mezza tavoletta: ogni tre ore, alla distanza di due ore da ogni pasto. I fanciulli sotto i cinque anni non dovranno farne uso. - Si vendono in tutte le farmacie.

ISCHIROL

Guarisce Infallibilmente
ANEMIA
NEVRASTENIA
 PREZZO LIRE 2.50
 MASSIME ONORIFICENZE:
 Roma, Nizza, Genova, Lione, Londra, Parigi Gran Pri
 Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico
E. UNGANIA - Bologna
 Viale Antonio Sitani 16 - Palazzo Proprio

L'ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO




PRIMA DELLA CURA **DOPO LA CURA**

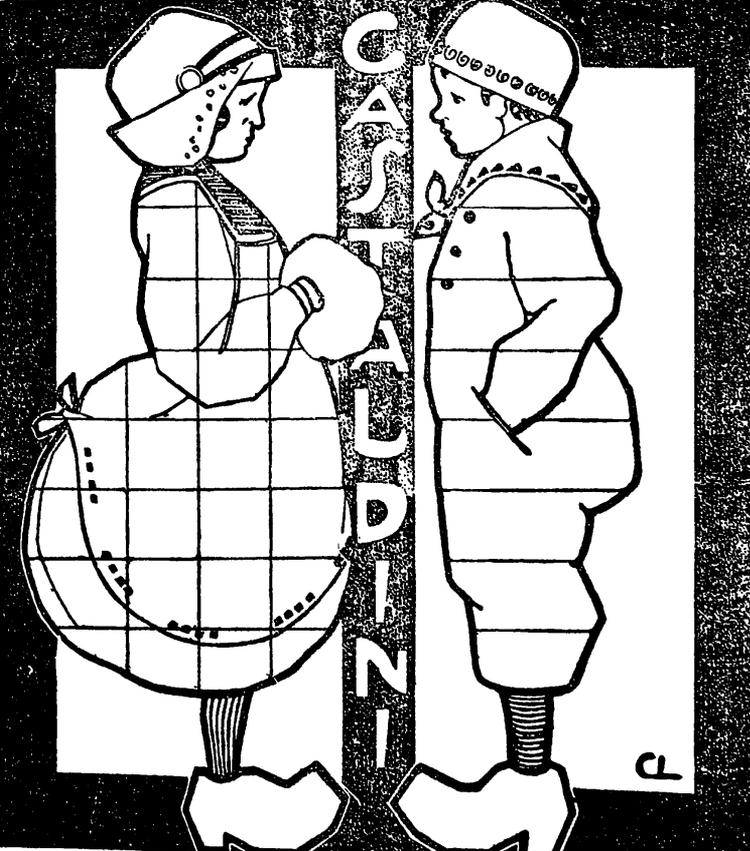
L'acqua ANTICANIZIE-MIGONE è un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa inpareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia, né la biancheria, né la pelle e che si adora con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cutanea e fa sparire la forfora. - UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE.

ATTESTATO: Signori MIGONE & C. - Milano.
 Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione. Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò, ed ora non ho alcun pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.
 PEIRANI ENRICO.

L'ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE costa L. 4.- la bottiglia, cent. 60 in più per la spedizione. 3 bottiglie L. 8.-, 3 bottiglie L. 11.- franco di porto. E' in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA
 Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Famag. Galvani, 7)

BIMBI SANI BELLI COL SCIROPPO



Maison G. Sternini
 BOLOGNA - Via Rizzoli, 34 - BOLOGNA
 COIFFEUR POUR DAMES
 E PROFUMIERE

Posticci d'arte; parrucche; ondulazioni Marcel la più perfetta e resistente.

Tinture con prodotti totalmente innocui dal nero al biondo con perfetta riuscita nelle tinte di qualsiasi colore.

Champoing massaggi e manicure

Per commissione mandare il campione dei capelli.

Novità in guarnizioni da testa e profumi.

ACQUA IODO ARSENICALE di RIO SALSO

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del sangue) antisicrofolare, antituberculosa, antiurica.

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Igiene - Genova, Ottobre 1918.

Castolese (Lucca) 13 Novembre 1918.
 Ho provato l'Acqua Iodo-Arsenicale di Rio Salso in due casi e sempre con buonissimi risultati. Nel primo si trattava di una mia contadina affetta da reumatismo tubercolare con grave anemia. Ho preso 4 bottiglie ed ora le articolazioni non sono più dolenti, né gonfiato e la crisi sanguigna è ottima.

Nel secondo caso si trattava di una nevralgia e anemia per pleurite tubercolare progressiva, dimorata a Monisteri, alla quale feci acquistare alcune bottiglie dell'acqua miracolosa e mi ha scritto in questi giorni che continua a godere ottima salute, essendo cessati tutti i disturbi che accusava.

Dott. G. Pio Romiti.

In vendita nelle principali Farmacie e presso il proprietario Carlo Croppi-Forti

LO TROVATE IN TUTTE LE FARMACIE a L. 1.50 - 2.50 - 5